

L'esposizione A Ferrara in mostra Matisse, genio del colore

Isman a pag. 23

Al Palazzo dei Diamanti di Ferrara
l'esposizione dell'artista francese:
133 opere per percorrere l'iter pittorico

Matisse nel segno del colore

Ecco la stagione ancora accademi-

LA MOSTRA

L'artista che parlava con i colori e a un certo punto, ormai anziano, si mette a disegnare con le forbici; il capostipite del contemporaneo, che già nel 1904 spiegava: «Ciò che mi interessa di più non è né la natura morta, né il paesaggio; è la figura umana; solo lei mi consente di esprimere meglio il mio sentimento, quasi religioso, della vita». Ecco chi era Henri Émile Benoît Matisse (1869-1954), e per conoscerlo davvero, bisogna venire a Ferrara. Perché la città della metafisica, a Palazzo dei Diamanti fino al 15 giugno, gli dedica una mostra di 133 opere: *La figura, la forza della linea, l'emozione del colore*, con prestiti, anche assai rari, da tutto il mondo. Se ne può percorrere tutto l'iter pittorico: dalle prime prove, alle ultime, essenziali creazioni; c'è la medesima modella disegnata, ritratta, scolpita nel bronzo; ci sono tutto il fascino dei suoi nudi, e l'eleganza dei suoi arabeschi, su pareti totalmente imbiancate: perché tanto, al colore ci pensa lui, con quello di ogni sua opera. C'è il pittore che, con il tempo, sperimenta stili nuovi, e lascia ogni retaggio; il genio che cambia il corso del Novecento.

ca, ed eterna i suoi cari; il periodo *fauve*; le Ninfe ed i Fauni; i Nudi distesi; le *Odalische*; i *Temi* e le variazioni; la luce dell'atelier a Nizza; le sue infinite tecniche. Quando è costretto da un'operazione a lunghe immobilità, ritrae il soggetto dal vero con un carboncino (il Tema), e poi, a memoria, se lo ricompone (le *Variazioni*) in decine di disegni diversi. A una delle sue modelle, Henriette Darricarrère, chiederà lunghissime ed estenuanti pose per un *Nudo seduto*, in una postura abbastanza innaturale; era già stata la *Donna* che si riposa, tante *Odalische*, la *Ragazza in giardino*; ma al termine di tutte queste giornate per il *Nudo seduto*, sono esausti entrambi, e non si vedranno più: siamo a Nizza, è la fine degli *Anni Venti*, e lei, con il suo seno perfetto, è stata un decennio di un corpo nudo declinato in tutte le possibili posizioni.

LA VOCAZIONE

Matisse inizia tardi con la sua arte: i suoi lo volevano avvocato, e studia per questo. Appena a 21

anni, pur non approvato, comincia; qualcuno dice che gli fu fatale la convalescenza dall'operazione di appendicite: ha tempo, e scopre «una sorta di paradiso» con i pennelli. I primi critici lo dicono «un selvaggio raffinato», però, per Apollinaire, «la sua arte si è fatta più spoglia e, nonostante la semplicità sempre maggiore, è divenuta più ricca»; Aragon predicava che «nelle sue mani, le cose più povere e insignificanti diventano oggetti di vero lusso»; ed egli stesso spiegava: «Le mie curve non sono pazze, i miei colori non sono ebbri». Curve e colori, a Ferrara si leggono (e ammirano) tutti. C'è anche un unico costume di scena, una delle prefiche nel *Chant du Rossignol* di Igor Stravinsky, per i *Ballets russes* di Sergej Djagilev: è il 1920, e al contrario di altri, Picasso in testa, Matisse non si cimenterà mai più nella conta-

minazione.

L'ORGANIZZAZIONE

Organizzare una mostra così costa due milioni di euro, è una faccenda assai ardua: da far tremare i polsi. Ne è a curatrice Isabelle Monod-Fontaine, «già numero 2» del Beaubourg, che forse per questo ha concesso ben 11 opere; ma Maria Luisa Pacelli, che dirige la mostra (catalogo Ferrara Arte), dice: «L'Ermitage, con i quadri già di Schukin, in questo periodo non presta; 73 Matisse li ha la Barnes foundation, ma per statuto non li concede; la Tate prepara una mostra sulle *gouaches découpées*: ha chiesto di non intralciarla, in cambio ci ha offerto due capolavori». Nonostante questo, sono arrivati grandi disegni, che di solito non si concedono, tanto sono fragili; manca solo un «raro interno di Vence, della Pinacoteca Agnelli, ma non potevamo offrire in cambio nulla di equivalente». Due anni di lavoro per organizzare il tutto; mostra assai bella, e assai difficile: non per il

pubblico, ma per chi la crea.

Si conclude con gli ultimi tempi, allestimento abbastanza cronologico: il segno si fa ancora più essenziale; Katia è l'ultima modella: ne resta poco più che il profilo. Tutto un mondo racchiuso in una linea, in un contorno, accanto alle 20 tavole rutilanti per *Jazz*, tra i più bei libri d'artista che esistano (un facsimile costa 299 euro). Una foto ritrae il patriarca in poltrona, tra i suoi quadri: e fa davvero effetto poterli ammirare nell'ultima sala.

Fabio Isman

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Grande nudo seduto, opera in bronzo

Sopra: Icaro
A destra dall'alto in basso: Giovane donna e Odalisca

